

Regalo ai signori compratori

Anno XIV. N. 1004

UFFICII DIREZIONE e REDAZIONE Via Roma, già Toledo, 79 AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo ABBONAMENTI Anno L. 8,00 - Semestre L. 4,50 Estero e sostenitori il doppio Un numero separato cent. 5 Arretrato cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA Conto corrente postale 5153 avv. Domenico Fioritto S. Nicandro Garganico

giornale sindacalista

Napoli 30 Nov.-1. Dic. 1912

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio, Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75 In 3ª pagina, dopo la firma del presente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 L. 1,25 In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustifica 12 colonne. Avvisi economici a cont. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le vittime della reazione

Son trascorsi parecchi giorni dalla fausta data del genetliaco di re Vittorio; la pace italo-turca è stata firmata, e fra qualche giorno sarà anche ratificata dal Parlamento; infine, l'fantasmagorica, brillante, potentissima esposizione e rivista delle gloriose forze navali d'Italia è avvenuta nel golfo di Napoli; ma dell'amnistia, delle grazie ai condannati politici, o meglio della giustizia da rendere alle vittime infinite della guerra e della foia sanguinaria, non ancora si sa nulla, anzi pare che non se ne voglia più sentir parlare.

Eppure, nei giorni che precedettero i gloriosi avvenimenti su riferiti—genetliaco, pace e rivista—prima che San Martino celebrasse la sua ricorrenza annuale, segnando un nuovo anno di vita per l'Italia, e contemporaneamente... l'inizio di un nuovo mercato vinicolo; prima che si avverassero tanti importanti avvenimenti, dicevamo, era voce unanime che la clemenza sovrana, avrebbe ridata presto la libertà ai condannati politici, restituendo costoro alle loro famiglie, al loro lavoro, ai loro interessi.

A che si deve dunque, il contrattempo manifestatosi? Quale potere si è sovrapposto a quello reale, per mettere la sordina ai buoni sentimenti di re Vittorio, ed impedire che un atto di giustizia,—di giustizia vera, spieghiamoci e non di grazia—venisse da costui reso? E soprattutto quanto tempo ancora dovrà trascorrere, prima che le porte dei reclusori infami si dischiudano a tante coscienze intemerate e pure, che oggi sono dei reclusi, detenuti per la salvezza della società e del buon ordine costituzionale?

Noi sappiamo benissimo che in Italia l'odio di classe ha ancora tale potere, da rendere più che mai rari e difficili certi atti di sovrana concessione, che ogni ragione, ogni vero ideale di giustizia e di equanimità dovrebbero invece consigliare tanto più facilmente, quanto più facile è la condanna vile di uomini innocenti, quanto più immutabile è la bieca e losca condotta dei magistrati che colpiscono. Non per niente, nel paese nostro, la giustizia è mancipia di una polizia, la quale trova la sua principale ragione di essere non nel tutelare i diritti della gente onesta, ma nell'imbastire processi mostruosi, baldi, e assurdi contro ogni vero o presuppuito sovvertitore delle leggi che abbia la sfortuna di cadere nelle trame spesso intessute dalla polizia stessa!

Di tutto ciò abbiamo esempi eloquentissimi. Valgono per tutti, e per riferirci ai più recenti, la persecuzione contro il De Blasio, per l'attentato del d'Alba, e quelle contro la valorosa Maria Rygier, per reati di cui non si è mai trovato alcuna traccia, per accuse di cui non si è mai riuscito ad appurare neppure la provenienza Orsena, dal momento che così tardigrada, blanda e insufficiente è l'azione del potere moderatore, nel reprimere le infamie della magistratura e della polizia; dal momento che neppure la voce collettiva di migliaia e migliaia di lavoratori, chiedono giustizia e difesa di libertà può giungere fino all'animo, al cuore, all'intelletto di colui che, per divino potere, ha facoltà di grazia—o meglio di giustizia, diciamo noi—occorre che i lavoratori stessi trovino con altri mezzi, con altre forme il modo come far rendere questa denegata giustizia; la maniera come impedire che della gente innocente resti a morire nelle carceri, resti a languire nei luoghi vergognosi di pena, dove non vi è aria, non vi è sole, non vi è luce sufficienti per le esistenze dolorose degli infelici, dei condannati, di coloro che soffrono soltanto per avere coltivato nei loro animi, nei loro cuori il culto più nobile, magnifico, umano: il culto della redenzione delle genti!

Non è più il grido invocante la grazia, che deve levarsi dalle folle commosse ed impietosite; non è più la voce mesta e supplicante, che deve far da eco alle voci anelanti giustizia e libertà che partono dai tetri reclusori; ma ormai è la protesta possente che deve scaturire dalle nostre anime come monito, come affermazione solenne e recisa dei sen-

siasi di giustizia si integrasse con la società dei filibustieri che ci governa. Troppi condannati innocenti anelano il soffio possente e vivificante della libertà, perchè questa, debba essere ancora negata, o subordinata ad altre allegre contingenze della equivoca vita di Corte o di Governo, oppure ad altre eroicomiche manifestazioni di forza o di strumenti guerre-chi!

Dicano i proletari d'Italia che l'indugio è una infamia peggiore della condanna stessa; dicano tutti che vogliono giustizia per tutti; e così soltanto potranno veder liberi coloro che hanno diritto alla libertà, senza attendere che un nuovo San Martino venga a commuovere le intime e paterne fibre, di chi può, ma deve puranche, saper rendere giustizia!

Tomaso Bruno

L'Herveyismo riabilitato

Un articolo di Sylva Viviani

L'on. Giolitti, l'uomo furbo e benemerito, ha fatto diventar popolare Hervé in Italia fra i sovversivi di tutte le gradazioni, e gli ha rifatto una verginità presso molti conservatori e presso le persone dubbie.

Se v'è un nome calunniato, segnatamente dai riformisti italiani e da altri socialisti, è Lui. Se v'è un uomo il quale sappia la morale umana, la vera e l'abbia proclamata senza riguardo a pregiudizi sociali in tutte le occasioni, questi è il cittadino Hervé. Nessuno più di lui che abbia dato esempio di abnegazione e, in questi tempi così baldi, abbia più sofferto e più combattuto a favore degli altri nella sua spece onesta e sincera, e grande sapere.

Professore di liceo fu cacciato per antimilitarismo e antipatriottismo. Avvocato non poté esercitare la sua professione perchè i colleghi lo raddarono dall'Albo dei praticanti come antimilitarista e antipatriotta. Passò dalle carceri alle Assisie e dalle Assisie alle carceri per parecchie dozzine di mesi a scontarvi i reati di pensiero, e le difese della dignità umana contro le infamie della polizia.

Ha scritto un libro sulla storia di Francia dove ha raccontato, fra molte altre stupidità militaristiche, l'andamento della battaglia di Wagram o meglio l'abbruciamento di carne umana avvenuto alla battaglia di Wagram nel luglio 1809 fra austriaci e francesi.

La battaglia incominciò all'alba in una gran pianura tutta coperta di frumento secco non ancora interamente accovonato e falciato. A mezzogiorno il frumento era incendiato dallo scoppio delle bombe. Tutto il campo di battaglia era in fiamme.

Gli eserciti dei vivi si scansarono di qua e di là con orrore e spavento, ma nello immenso braciere dovettero lasciare migliaia di morti e feriti ad arrostire e ad alimentare le fiamme. I morti erano i meno infelici!

Un giorno Hervé seppe che un reggimento della terza repubblica francese festeggiava l'anniversario di quella orrenda battaglia. Preso da sdegno gridò sul giornale che la commemorazione di un simile avvenimento equivaleva a piantare in un letamaio la bandiera di quel reggimento, la bandiera della patria! Certo a Wagram non c'era più lo stesso tricolore che si trovava a Valmy dove il popolo francese combattè nel 1792 sotto la condotta di Dumouriez per la sua libertà e per quella di tutti; e contro la bandiera di Valmy Hervé non aveva nulla a ridire, non aveva che lodare.

Ettor, Caruso e Giovannitti assolti

I giurati d'America hanno resa giustizia: gli accusati Ettor, Caruso e Giovannitti sono stati dichiarati innocenti e restituiti alla libertà. Ogni animo onesto, ogni lavoratore non può che rallegrarsi della fine avuta dal turpe processo imbastito dalla polizia americana asservita ai più loschi capitalisti.

Problemi cittadini

L'agitazione dei tramvieri Verso lo sciopero generale

Non già 20 giorni. Non un eremiro, non un segno di stanchezza. Sembra di essere alla prima assemblea, erompe e stantissime vergine e poderoso.

Ma, tiriamo i conti: Gli scioperanti sono al loro posto, assai più forti di prima; mentre il direttore Poulet ha mandato a chiedere una specie di armistizio, alla Borsa del Lavoro ed al Sindacato ferrovieri.

Naturalmente gli fu risposto che al direttore non resta che firmare i desiderati presentativi.

Le autorità, come al solito, lungi dal mantenersi neutrali, parteggiano apertamente per negriero Poulet; ma avranno la risposta.

La municipalizzazione dei pubblici servizi ed il Comune di Napoli.

Un po' di storia

La municipalizzazione dei pubblici servizi fu ed è uno dei cardini del programma minimo socialista. Essa deriva dalla teoria collettivista della socializzazione dei monopoli, la quale, come giustamente nota il *Comune*, fu richiesta dal collettivismo industriale di Pécqueur nel 1836, dal programma di Engels del 1848, dal collettivismo internazionale di De Paepe nei congressi del 1868, 1869 e 1874, dal partito dei socialisti possibilisti francesi, dal « Labour Party » inglese, dal collettivismo riformista del Malone, dai socialisti cattolici come il Wagner, dai socialisti cristiani come il cardinale Gibbons in America (vedi Arch. Ginev. Vol. 53 pag. 113). Il partito socialista italiano fin dal 1891 la incluse nel suo programma.

Con questo non voglio assumere che per la municipalizzazione, sono concordi tutti. C'è, specialmente nei cultori del diritto amministrativo, disparità di opinioni e diversità di giudizio, non tanto per il principio della municipalizzazione in sé, che entrarebbe nel principio generale della socializzazione dei monopoli in genere, statali o municipali; ma per le diverse teorie, che nel campo amministrativo si contrastano, sulla natura e funzione del comune.

Il principio della municipalizzazione

ma questo pur troppo si è imposto un po' tardi veramente, consentendo il governo centrale la gestione diretta solamente di quei servizi che rappresentano un monopolio di fatto.

La municipalizzazione è una necessità

Dunque la municipalizzazione non è più questione di scuola e di partito, essa è ritenuta come una imprescindibile necessità dovuta alle contingenze del momento, alle nuove esigenze della civiltà, ai bisogni dell'aumentata attività della vita moderna, che si determina in una più larga e vasta sfera d'azione nel tutelare gli interessi collettivi municipali e nel promuovere ed aiutare ogni iniziativa che sia fonte di benessere materiale e morale.

La Municipalizzazione in Italia La legge Giolitti

E per queste difficoltà la municipalizzazione ha avuto in Italia tardiva applicazione. C'è voluto prima una legge speciale che con adeguate disposizioni legislative, agevolazioni fiscali e finanziarie, spingesse sulla via della municipalizzazione i comuni d'Italia, molto restii ad applicarla semplicemente perché proposta dai socialisti.

Legge speciale indispensabile data la costituzione amministrativa dello stato italiano, che pur ripponendo sul principio della uniformità, riconosce nel comune una sfera di attività ed attribuisce a quest'ultimo una certa garanzia di una rigida vigilanza e tutela esercitata dal potere esecutivo.

L'espropriazione per pubblica utilità

Un chiarissimo scrittore, Ugo Forti, propose nel 1900 il principio della espropriazione per pubblica utilità per quei servizi già esercitati dai privati. Ma gli ortodossi del principio della inviolabilità della proprietà privata si scandalizzarono e dissero che il diritto di revoca non andava confuso e non poteva convertirsi in diritto di spoliazione.

Vantaggi, difficoltà, obiezioni

Molti vantaggi, l'esperienza e la pratica, ci siamo dimostrati; vantaggi sociali, economici finanziari amministrativi e tecnici.